

I servizi socio-educativi per la prima infanzia in provincia di Trento

Anno educativo 2013-2014

Questo report descrive i servizi socio-educativi rivolti alla prima infanzia (bambini fino ai tre anni) presenti sul territorio provinciale nell'anno educativo 2013-2014 (settembre 2013 - agosto 2014), indagati attraverso una specifica rilevazione dell'Istituto di statistica della provincia di Trento (ISPAT)¹. In particolare, l'analisi è centrata sull'offerta pubblica costituita dai nidi d'infanzia (l'ente pubblico titolare è nella quasi totalità il Comune, salvo due casi in cui la titolarità del servizio è della Comunità di valle), dai servizi pubblici integrativi al nido e dal sostegno finanziario pubblico al nido familiare – Tagesmutter. Per completare l'analisi sono stati considerati i servizi a titolarità privata e l'offerta di nidi aziendali.

¹ La "Rilevazione sui servizi socio-educativi per la prima infanzia", articolata in diversi moduli in base alla tipologia di servizio, rientra nel Programma statistico provinciale, che individua l'insieme delle rilevazioni statistiche considerate necessarie per l'Amministrazione provinciale, oltre a essere inserita nel Programma statistico nazionale (codice indagine PAT-00038).

1. L'offerta pubblica del servizio di nido d'infanzia

1.1 Servizi e posti

L'anno educativo (a.e.) 2013-2014 inizia con 94 e termina con 95 servizi di nido d'infanzia per i bambini fino a 3 anni, residenti, per le Comunità di valle, nel territorio di competenza e, per l'ente comunale sede di nido, anche nell'area dei Comuni limitrofi con i quali si è sottoscritta una convenzione per l'utilizzo del servizio². Sull'intero territorio provinciale la capacità ricettiva aumenta dai 3.376 posti, con i quali si era chiuso l'a.e precedente, a 3.449 nell'agosto 2014, con un 2,2% di incremento annuo (Tav. 1).

1.2 Distribuzione territoriale e gestione

La distribuzione territoriale dell'offerta rimane sostanzialmente invariata, caratterizzata dalla concentrazione di metà dei servizi nelle aree delle due città maggiori (29 servizi per 1.177 posti nel Territorio Val d'Adige e 19 servizi con 838 posti in Vallagarina). In quattro casi su cinque l'ente pubblico titolare per la gestione del servizio si affida a un privato convenzionato (74 servizi dei complessivi 95), gestendo in tal modo i due terzi dei posti autorizzati (2.271 posti dei 3.449 totali) (Tavv. 2 e 3)³. Nella gran parte dei casi l'ente gestore è una cooperativa sociale (66 casi), in alcuni un'associazione (6 casi) nel resto un'associazione temporanea di imprese (2 casi).

1.3 Iscritti

Tra i bambini iscritti al nido non vi sono particolari differenze di genere (c'è una modesta prevalenza numerica delle femmine). I mesi in cui si osserva una maggiore iscrizione sono quelli da novembre a giugno, in cui si registrano circa 3.200 iscritti (Tav. 4). In continuità con quanto rilevato nelle indagini precedenti, la modalità

² Come indicato nei report precedenti, va tenuto presente che il numero di strutture è inferiore a quello dei servizi, perché in alcuni casi nello stesso luogo sono offerti più servizi. Inoltre, in tre casi si utilizza la stessa struttura, situata fuori dai rispettivi confini comunali, per una maggiore flessibilità e disponibilità dell'offerta (si tratta di una struttura che fa capo a un soggetto privato accreditato con il quale i tre enti hanno stabilito una gestione con riserva di posti; nell'analisi, tali servizi sono considerati tra quelli gestiti in convenzione).

³ Nell'affidamento della gestione del servizio a un'organizzazione privata, i posti assegnati al gestore potrebbero essere diversi dalla capienza della struttura (nell'a.e. considerato questa situazione si è presentata in tre casi).

prevalente di utilizzo del servizio resta l'intera giornata, con l'86,6% della media degli iscritti escluso il mese di agosto, mentre per il part-time, la fascia oraria preferita è la mattina, scelta dall'11,7% degli iscritti, sempre con l'esclusione del mese di agosto (Tav. 5). Per completare il quadro della copertura temporale dell'offerta, va indicato che in due casi è stato offerto il servizio di nido estivo, dando la possibilità, anche alle famiglie di bambini che durante l'anno erano iscritti in altri nidi, di utilizzare la struttura in un periodo normalmente di chiusura. In tali casi è stato programmato un periodo di apertura tra fine luglio e fine agosto per 37 giorni complessivi, durante il quale si sono alternati 142 bambini, che hanno frequentato il nido per complessive 1.220 giornate di presenza.

Come riportato nelle scorse edizioni, il nido rimane un servizio richiesto anche dalla popolazione immigrata. Nell'anno educativo rilevato, la presenza nei nidi di bambini con cittadinanza straniera passa da 286 del 2012-13 a 337 (gli iscritti stranieri erano 250 nell'a.e. 2009-10, 279 nel 2010-11 e 295 nel 2011-12), con un'incidenza percentuale sugli iscritti del 10,6%, contro il 9,2% dell'anno precedente. Anche per tale gruppo di utenti si registra una parità nella distribuzione per genere e viene confermato il fatto che si tratta di bambini che nella quasi totalità sono nati in Italia (96,1%) e i cui genitori provengono per lo più da alcuni paesi dell'Est europeo (il 63,5% ha cittadinanza dell'Albania, degli Stati dell'area dell'ex Jugoslavia, della Moldavia, della Romania e dell'Ucraina), con la maggiore presenza relativa data dai cittadini romeni (Tav. 6).

1.4 Personale

Il 69,8% degli operatori coinvolti nell'erogazione del servizio è rappresentato dagli educatori; in valori assoluti si tratta di 769 persone su 1.102, di cui 494 assunte con contratto a tempo indeterminato (Tavv. 7, 8). È all'interno della tipologia contrattuale a tempo indeterminato che si trova la quota maggiore degli educatori a tempo pieno, con 229 persone, pari al 46,4%, contro le 47, pari al 17,1%, assunte a tempo determinato. In quest'ultima forma contrattuale è infatti più diffuso l'utilizzo del part-time, sia nella modalità fino a 24 ore (34,5%) che oltre (48,4%). Complessivamente considerati, senza differenziare per tipologia di contratto (Tav. 9), gli educatori a tempo pieno sono il 35,9% ed evidenziano un andamento decrescente negli ultimi anni: dal 58,7% a full-time nel 2009-10, al 49,4% nel 2010-11, al 39% nel 2011-12 e

poi al 36,5% con il 2012-13. Il personale ausiliario continua a mantenersi concentrato nella modalità del tempo parziale, con oltre il 76,6% degli addetti ai servizi generali.

Se si scompone il personale secondo il tipo di gestione - diretta, se effettuata con personale dell'ente titolare, indiretta se il servizio è esternalizzato – nei servizi gestiti direttamente l'85,7% degli educatori a tempo pieno ha un contratto a tempo indeterminato, mentre nelle gestioni indirette tale quota è del 78,2%. Tra gli educatori part-time, quelli con contratto a tempo indeterminato sono il 57% nei nidi gestiti in economia e il 52,6% in quelli affidati a un ente privato (Tavv. 10, 11). Al di là della modalità lavorativa, nel complesso il 73,6% degli educatori sono assunti a tempo indeterminato nei servizi gestiti in economia, mentre in quelli a gestione indiretta la percentuale è del 58,2.

Nel considerare i requisiti posseduti attinenti al lavoro di educatore (Tav. 12), emerge che nei servizi gestiti direttamente il 69% degli educatori (209 persone su 303) possiede solo un diploma con cui ha potuto ottenere l'assunzione in ruolo, sia a tempo indeterminato che determinato, senza conseguire l'attestato di qualifica di educatore nei nidi d'infanzia⁴, mentre nei servizi affidati a terzi questa situazione è condivisa dal 27,9% degli educatori. Nella tipologia di gestione indiretta, la metà del personale educativo possiede un diploma quinquennale nelle materie socio-educative-assistenziali e la qualifica di educatore ottenuta a termine di uno specifico corso di almeno 1.000 ore (233 persone su 466 educatori occupati nei servizi a gestione indiretta).

Come indicato nelle rilevazioni precedenti, nel complesso gli educatori con un contratto a tempo determinato sono più giovani dei colleghi con contratto a tempo indeterminato: il 57,8% è tra i 25 e i 34 anni contro il 42,3%, e il 21,8% ha meno di 24 anni a fronte del 2,2%. Considerando il tipo di gestione, nei nidi a gestione diretta gli educatori con un'età fino a 34 anni sono il 20,1% del personale educativo impiegato, mentre il 31,4% è nella classe 45-54 anni. Al contrario, nei servizi gestiti dai privati, l'81,1% sono giovani con meno di 35 anni, il 4,3% si trova tra i 45 e 54 anni e solo tre persone hanno un'età superiore (Tav. 13). In sostanza, nei nidi a gestione diretta le classi di maggiore frequenza sono quelle di 35-44 anni e 45-54

4 Fino all'agosto 2003, possedendo determinati diplomi e con un'esperienza professionale di almeno un anno nei servizi educativi per l'infanzia fino a sei anni svolta nelle strutture pubbliche o private, si è potuto conseguire l'assunzione con il profilo di educatore.

anni, mentre nei servizi gestiti con affidamento a terzi la classe d'età prevalente è quella da 25 a 34 anni.

1.5 Rette

Nell'a.e. rilevato, titolari della funzione di nido sono 49 enti pubblici, di cui 35 con una o più convenzioni con altri enti locali, ai quali hanno offerto posti nelle strutture presenti nei propri territori. Per la maggior parte (31 casi) tra l'ente sede di nido e i Comuni convenzionati sono state applicate le stesse tariffe per le rette di frequenza, e solo in quattro casi questi ultimi hanno stabilito rette e/o quota pasto diverse da quelle presenti nella sede del nido. Per render conto della situazione tariffaria distinta tra la modalità a tempo pieno e quella a tempo parziale, si considerano i dati raccolti in riferimento alla situazione riscontrata negli enti sede di nido. Per quanto riguarda il tempo pieno, l'importo della quota mensile minima (Fig. 1) è concentrato nella fascia 150-200 euro (19 casi, che corrispondono al 38,8% dei complessivi 49 enti) e tra 100-149 euro (14 casi che pesano per il 28,6%), mentre la retta massima (Fig. 2) è situata principalmente nelle due fasce centrali, tra i 281 e 349 euro (18 casi pari al 36,7%) e quella successiva di 350-400 euro (16 casi pari al 32,7%).

Il valore medio dell'importo minimo è di 152 euro e quello mediano di 150; per le rette massime i valori sono rispettivamente di 363 euro e di 350. Per quanto riguarda il servizio con modalità part-time, le famiglie che hanno utilizzato quello erogato nella fascia mattutina (scelta più diffusa)⁵ hanno fatto fronte a rette il cui importo minimo non è andato oltre i 50 euro (3 enti), oppure è stato tra i 55 e i 99 euro (11 enti), tra 100-129 euro (10 enti), oppure oltre (4 enti), mentre l'importo massimo è stato, nella maggior parte, tra 200-249 euro (10 enti) e tra 250-299 euro (11 enti), con un solo ente con meno di 200 euro e il resto con 300 euro e più (6 enti). Per il part-time della mattina il valore medio dell'importo minimo è di 99 euro, quello mediano di 102, mentre per le rette massime i valori sono rispettivamente di 272 e 262 euro.

⁵ Va per altro ricordato che, nella quasi totalità dei casi, non ci sono differenze tra gli importi per il servizio a part-time del mattino e del pomeriggio.

FIG. 1 – IMPORTO DELLA QUOTA FISSA MENSILE MINIMA NEI COMUNI SEDE DI NIDO D'INFANZIA, NEL NORMALE ORARIO DI APERTURA A TEMPO PIENO, ANNO EDUCATIVO 2013-2014

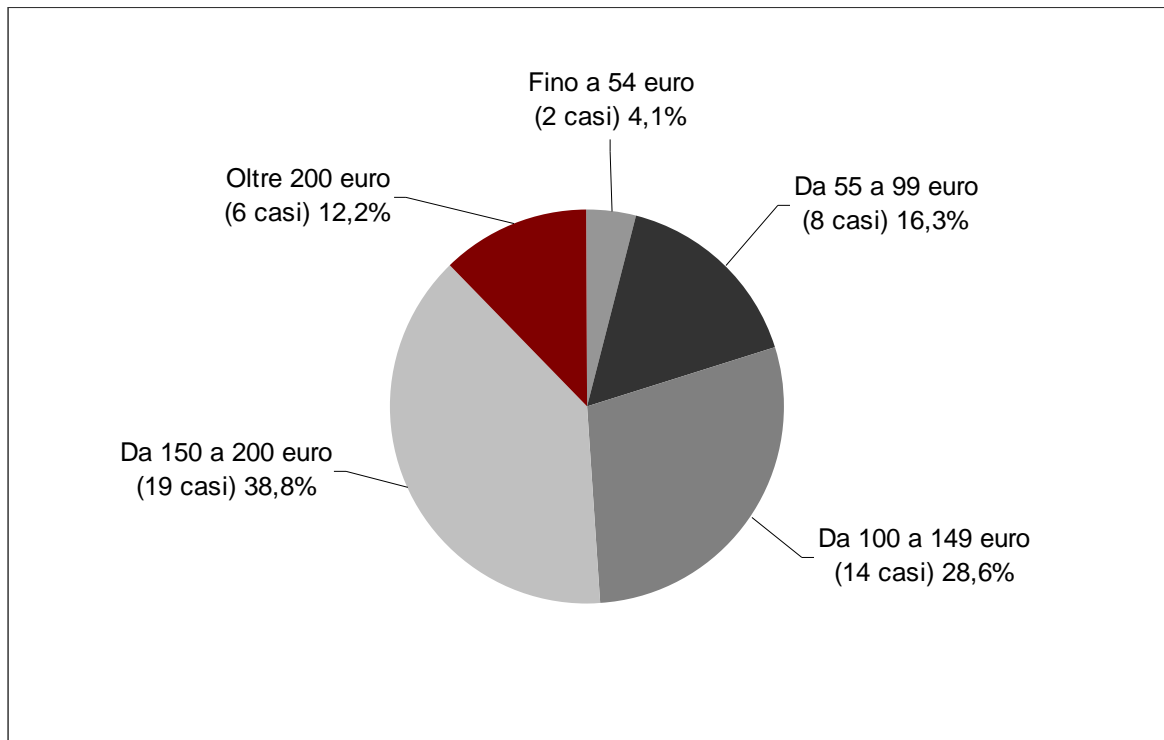
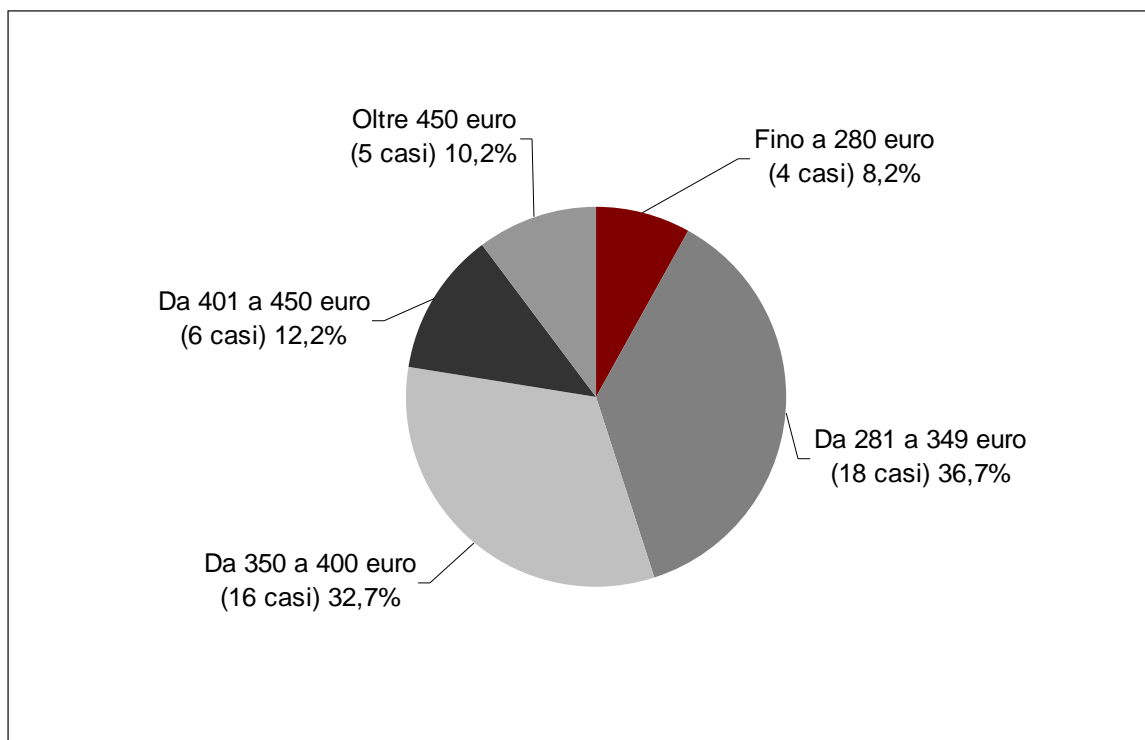


FIG. 2 - IMPORTO DELLA QUOTA FISSA MENSILE MASSIMA NEI COMUNI SEDE DI NIDO D'INFANZIA, NEL NORMALE ORARIO DI APERTURA A TEMPO PIENO



Dal punto di vista dei costi del servizio a carico delle famiglie, l'esame della distribuzione delle rette mensili relative al tempo pieno dei bambini iscritti al 31 gennaio 2014 evidenzia come poco più di un quinto degli iscritti (21,4% pari a 595 iscritti) si posiziona nella fascia di oltre 342 euro mensili (Tav. 14). Per il part-time la situazione non cambia: la maggiore concentrazione della retta mensile si ritrova oltre i 225 euro mensili, con il 34,3% dei bambini iscritti a gennaio 2014 in questa modalità di utilizzo del servizio (Tav. 15).

1.6 Rapporto tra domanda e offerta

Se si considerano le domande presentate dalle famiglie per l'inserimento dei propri figli nell'anno educativo 2013-14 (Tav. 16), risulta che delle complessive 3.185 richieste il 18,6% è decaduto per decisione delle stesse famiglie e il 2,9% sono state annullate d'ufficio (ad esempio, a seguito di un cambio di residenza intervenuto dopo la presentazione della domanda). Delle restanti 2.502 richieste di utilizzare il servizio di nido pubblico, il 78,1% ha ottenuto una risposta positiva (1.954 bambini), mentre una su cinque non è stata soddisfatta (21,9%, pari a 548 bambini). Inoltre, ci sono stati 96 bambini inseriti nell'anno educativo rilevato, per i quali le famiglie avevano presentato domanda per l'anno seguente, che quindi hanno accettato di anticipare l'ingresso al nido rispetto al periodo programmato.

Rispetto alla determinazione delle liste d'attesa, come sottolineato nei precedenti rapporti, permane una variabilità territoriale, che va dal totale accoglimento della domanda espressa in alcune zone del territorio provinciale (Valle di Fiemme e Altopiani Cimbri) ad altre aree nelle quali è stata soddisfatta poco più della metà delle richieste (58,8% in Valsugana e Tesino) oppure si è stati al di sotto di tale soglia (38,6% in Valle di Sole).

Allo stesso modo, anche rispetto alla domanda potenziale, data dai bambini residenti tra 0 e 2 anni, si registrano differenze territoriali (Tav. 17). In riferimento all'intero territorio provinciale, i posti offerti nei nidi pubblici salgono percentualmente dal precedente 21,6% al 22,6%, con valori sopra la media negli Altipiani Cimbri (43,7%), nel Territorio Val d'Adige (36,5%) e in Vallagarina (31,2%), mentre l'incidenza più bassa si conferma nella piana Rotaliana (8,3%).

1.7 Entrate e spese

Un altro aspetto colto dalla rilevazione si riferisce alle risorse disponibili per far fronte alle spese richieste dal servizio nido (Tav. 18). Con i dati raccolti presso gli enti relativi ai bilanci del 2013, le entrate accertate per poco più di un quarto derivano dalla compartecipazione delle famiglie (27,7%), mentre sette decimi sono trasferimenti della Provincia (70,2%)⁶. Sul lato delle spese (Tav. 19), il 33,9% è impegnato dalla spesa per il personale dei nidi e il 51,4% dal costo dell'appalto, la cui parte preponderante è costituita dalla spesa per il personale. Se non comprese nell'importo dell'appalto, le spese fisse della struttura impegnano il 4% del bilancio e quelle per il materiale utilizzato nell'attività del nido, per i generi alimentari e per i servizi generali incidono per il 2,2% sull'ammontare delle uscite. Inoltre, il personale amministrativo, che esercita un'attività di supporto al lavoro svolto nel nido, assorbe il 3,7% della spesa complessiva.

⁶ Nella voce relativa alle rette si considerano sia le rette versate direttamente dalle famiglie al Comune sede nido che le rette versate ai Comuni convenzionati.

2. Servizi integrativi al nido d'infanzia

Nell'a.e. 2013-14 i servizi integrativi al nido continuano a essere presenti nel solo Comune di Trento, il quale gestisce direttamente il "Centro genitori e bambini", mentre lo Spazio gioco "Giocastello" è affidato a un ente privato⁷. Nel primo servizio i posti disponibili sono 98 e il periodo di apertura copre tutti i giorni lavorativi sia nella fascia mattutina che pomeridiana, da settembre a giugno. Gli utenti interessati sono stati 67 bambini (64 famiglie) che hanno frequentato le attività, proposte da tre educatrici, per complessive 5.013 ore (con una media mensile di 43 bimbi e di 501 ore). Il servizio di Spazio gioco è organizzato su attività mattutine e pomeridiane svolte nella settimana lavorativa da ottobre a luglio e prevede una disponibilità di 18 posti per ogni parte della giornata. I bambini coinvolti sono stati 36, appartenenti a 35 nuclei familiari, per complessive 4.862 ore di frequenza svolte con la presenza di due educatrici. Per il bilancio 2013 le famiglie hanno coperto un quarto del costo del Centro genitori e bambini (23,9%) e quasi un terzo dell'impegno per lo Spazio gioco (32,5%).

⁷ Il Centro genitori e bambini offre ai bambini uno spazio in cui possono condividere momenti di gioco e di relazione con i coetanei e ai genitori la possibilità di confrontarsi e di scambiare esperienze sul proprio ruolo genitoriale. Lo Spazio gioco è, invece, un luogo in cui si ospitano bambini dai 18 mesi fino ai 3 anni non inseriti nel nido, i cui genitori sono interessati a far sperimentare un contesto educativo e relazionale ai propri figli attraverso varie proposte ludico-educative ed espressive (manipolazione di materiali, lettura, musica, attività grafico-pittoriche, motorie, ecc.).

3. Il sostegno dei Comuni al servizio di nido familiare - Tagesmutter

La normativa provinciale sostiene finanziariamente la scelta delle famiglie di avvalersi del servizio di nido familiare tramite il quale i bambini vengono affidati a una Tagesmutter, cioè a una persona con specifiche competenze socio-educative, la quale si prende cura dei bambini che ospita nel proprio domicilio, o in un altro ambiente idoneo a garantire il servizio, ed è inserita in una organizzazione di cooperazione sociale o di utilità sociale non lucrativa. L'ente pubblico (solitamente il Comune) eroga un contributo orario a copertura del costo sostenuto dalle famiglie, beneficiando di risorse provinciali eventualmente integrate da proventi comunali⁸. Nel periodo considerato, gli enti che hanno deliberato il sostegno finanziario al servizio Tagesmutter sono stati 95, coinvolgendo 107 enti locali pari al 49,3% di tutti i Comuni, singoli o associati (Tav. 20)⁹. Dei 95 enti, uno su tre (31 pari al 32,6%) nell'a.e. considerato non ha avuto richieste di contributo. I dati presentati fanno riferimento ai restanti 64 enti che hanno riconosciuto un aiuto finanziario alle famiglie.

In oltre otto casi su dieci (54 enti, pari all'84,4%) il servizio è costituito direttamente da un'organizzazione della cooperazione sociale, mentre nei casi rimanenti esso fa riferimento all'ente locale che lo ha affidato a una cooperativa sociale. Nella maggioranza dei casi (40 enti, pari al 62,5%) il servizio è considerato complementare al nido, nei restanti svolge invece una funzione sostitutiva a esso. Nella quasi totalità dei casi (59) il servizio è svolto negli appartamenti privati delle Tagesmutter, ubicati all'interno o all'esterno dei confini comunali, e solo marginalmente gli enti hanno utilizzato anche altri spazi per svolgere l'attività. Nel complesso, il servizio di nido familiare riconosciuto con un sostegno pubblico ha interessato 515 bambini appartenenti a 501 nuclei familiari (Tav. 21).

Il periodo di maggiore frequenza nell'anno educativo considerato, con oltre 350 bambini frequentanti, è stato quello tra marzo e giugno (Tav. 22), mentre i mesi con il più alto monte ore riconosciuto con il contributo pubblico sono stati maggio

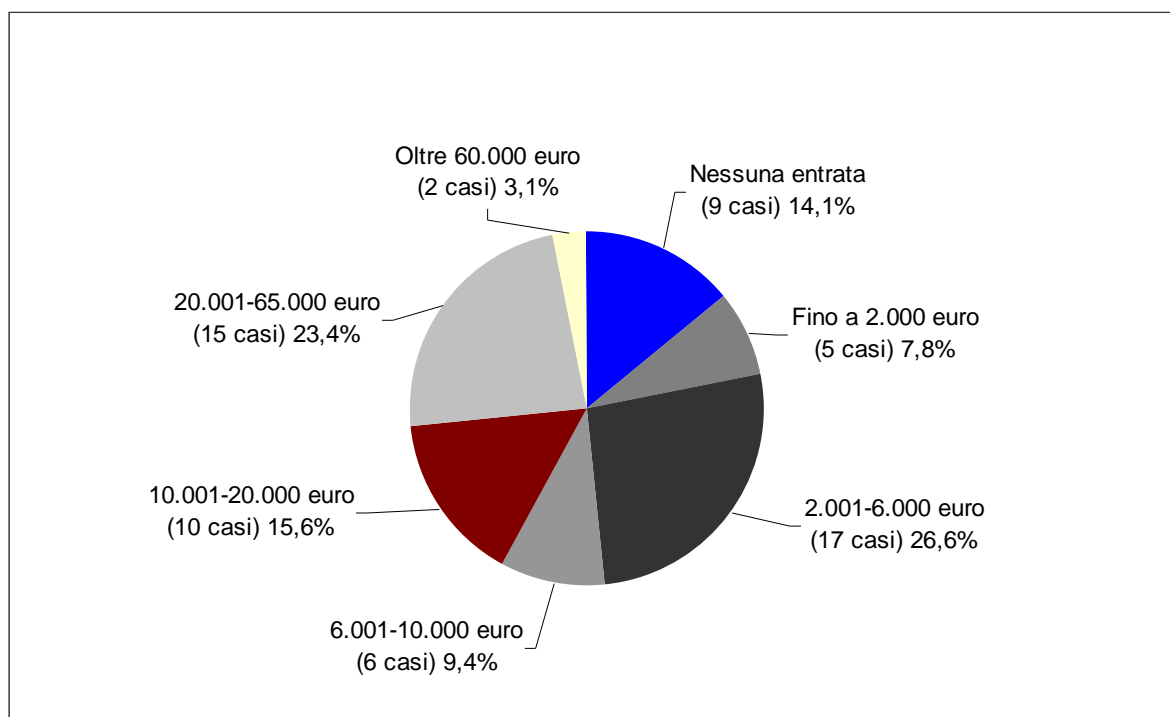
⁸ Per l'a.e. 2013-14 il contributo provinciale è stato di 4,466 Euro per ora frequentata (cfr. deliberazioni della Giunta provinciale, n. 931, 17 maggio 2013 e n. 817, 26 maggio 2014).

⁹ Gli enti coinvolti sono stati prioritariamente i Comuni, ai quali va aggiunta l'Unione dell'Alto Primiero (formata dai Comuni di Sagron Mis, Siror e Tonadico) e, dal gennaio 2012, la Comunità territoriale della Valle di Fiemme.

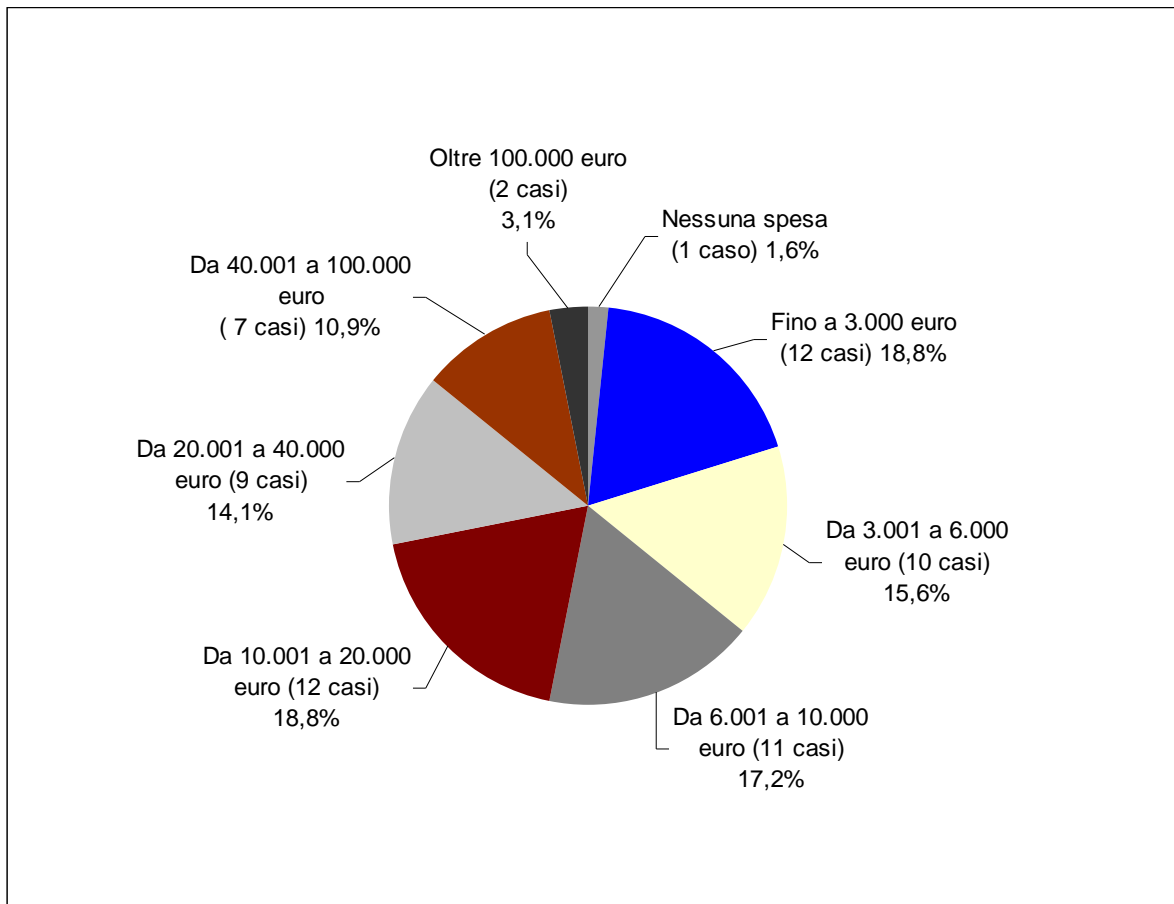
(26.419 ore), marzo (24.253) e febbraio (23.298). Quasi quattro famiglie su dieci hanno ottenuto un contributo orario compreso tra 4 e 5 euro (195 famiglie, pari al 38,9%), mentre una su quattro ha percepito un'integrazione tra 5 e 6 euro (124 famiglie, pari al 24,8%) (Tav. 23).

Nel bilancio consuntivo degli enti per l'anno 2013, l'importo accertato per il contributo provinciale risulta per lo più essere compreso negli intervalli 2-6mila euro (17 casi, pari al 26,6%) e 20-65mila euro (15 casi, pari al 23,4%), con poco meno di 9.700 euro come valore mediano. L'impegno di spesa, al lordo del contributo provinciale, si distribuisce equamente tra le classi che raggruppano le uscite fino a 40mila euro, con la mediana a poco più di 8.600 euro (Fig. 3 e 4).

GRAF. 3 - SOSTEGNO FINANZIARIO AL SERVIZIO TAGESMUTTER: IMPORTO ACCERTATO DEL CONTRIBUTO PAT, BILANCIO CONSUNTIVO 2013



GRAF. 4 - SOSTEGNO FINANZIARIO AL SERVIZIO TAGESMUTTER: IMPORTO IMPEGNATO A FAVORE DELLE FAMIGLIE O DELL'ENTE GESTORE (AL LORDO DEL CONTRIBUTO PAT), BILANCIO CONSUNTIVO 2013



4. Il servizio offerto dai privati

Per quanto riguarda l'iniziativa privata relativa al servizio di nido, l'individuazione delle unità di offerta è stata condotta aggiornando un elenco di servizi costruito utilizzando più fonti non istituzionali, in attesa della costituzione dell'albo provinciale dell'offerta privata di nidi con la qualifica di servizio socio-educativo¹⁰. Delle 48 unità individuate per la rilevazione dell'a.e. 2013-14, 38 hanno risposto al questionario¹¹. L'analisi proposta fa riferimento alla situazione evidenziata dai rispondenti. Essi hanno indicato una capienza complessiva delle strutture di 694 posti, in particolare concentrati nella piana Rotaliana (8 nidi per 154 posti, pari al 22,2% dei posti segnalati) e nell'alta Valsugana (8 nidi per 104 posti che corrispondono al 15% del totale dei posti rilevati), mentre, come già evidenziato nelle precedenti indagini, non sono state individuate strutture private nelle valli di Fiemme e di Fassa, nel Primiero, nelle valli di Cembra e di Sole e nel territorio cimbro (Tav. 24).

Il servizio offerto alle famiglie si caratterizza rispetto all'offerta pubblica per un orario di apertura più flessibile e prolungato, arrivando a coprire anche 12 ore giornaliere durante la settimana lavorativa (8 casi fino a 9 ore e mezza, 15 casi da 10 a 11 ore e mezza e 2 casi di 12 ore e più). Queste strutture, presentando un normale orario di apertura prolungato nell'arco della giornata, offrono opzioni ridotte per l'anticipo e il posticipo (2 casi per il primo e 9 nel secondo), così come la possibilità di utilizzare il servizio anche di sabato (possibilità prevista in 5 nidi). Invece, tutti utilizzano una qualche forma di part-time, con un orario codificato (7 casi) oppure, proprio per massimizzare le esigenze dell'utenza, con un orario modulato sui bisogni delle famiglie che lo utilizzano (31 casi).

Non tutti i nidi rilevati sono stati in grado di fornire l'informazione puntuale degli iscritti mensili distinti per genere. Considerando i dati raccolti, i mesi con le più alte frequenze (con oltre 570 iscritti) sono stati quelli primaverili e di inizio estate, con

¹⁰ La legge provinciale 19 ottobre 2007, n. 17 fa riferimento all'autorizzazione, le cui disposizioni sono demandate a un apposito regolamento, da rilasciare ai privati che effettuano un servizio per i bambini fino a tre anni d'età per più di quattro ore giornaliere continuative (art. 11). Attualmente, i titolari del servizio di nido privato non usufruiscono di specifici contributi pubblici e il relativo costo è a carico delle famiglie, le quali, in diversi casi, utilizzano i buoni di servizio. Solo in un caso, per l'attività svolta si utilizzano anche finanziamenti pubblici, erogati in base alle leggi provinciali 14/1991 e 23/2007.

¹¹ Per quattro casi tra i dieci nidi non rispondenti non è stato possibile rintracciare un recapito attivo, oltre all'indirizzo postale recuperato da archivi pubblici, e in un caso si è registrato un rifiuto esplicito a collaborare all'indagine.

una media mensile, escludendo il mese di agosto, di 547 bambini iscritti (Tav. 25). Sono stati presenti 26 bambini con cittadinanza straniera, in maggioranza con origini europee (8 di Stati appartenenti all'Unione europea e 10 in Stati extra-UE).

I bambini ospitati nelle strutture private sono stati seguiti complessivamente da 145 operatori, suddivisi tra titolari (37 persone), educatori (77 persone) e personale addetto ai servizi generali (31 persone). Tra i titolari (Tav. 26), il 40,5% svolge in modo esclusivo la funzione di educatore, mentre i restanti affiancano a tale attività principale quella di addetto ai servizi generali. Tra i dipendenti (Tav. 27), complessivamente 108 persone, la maggior parte è a tempo indeterminato (55,6%) e oltre quattro operatori su cinque è impegnata a tempo parziale (85,2%). Viceversa, la quasi totalità dei titolari sono invece occupati a tempo pieno nell'attività intrapresa (89,2%). Tra coloro che svolgono la funzione di educatore, tre persone su dieci sono diplomate ma non hanno conseguito l'attestato di qualifica di educatore nei nidi d'infanzia (31,9%) e altrettante (30,1%) invece lo possiedono (Tav. 28). Per quanto riguarda l'età del personale, più della metà degli educatori impegnati nei nidi privati (57,9%), indipendentemente dal profilo di titolare o con contratto di lavoro, ha un'età inferiore ai 34 anni (Tav. 29).

I costi del servizio sono coperti dalle famiglie attraverso modalità differenziate tra le diverse strutture. In una parte di questi servizi privati è previsto il versamento di una retta mensile (13 nidi), differenziandola in base all'utilizzo del servizio (tempo pieno, tempo parziale), in altri, la modulazione avviene sul costo orario, differenziato in base all'utilizzo o meno dei buoni di servizio (11 casi) o alla fascia oraria giornaliera (21 casi), oppure, al contrario, non è prevista alcuna differenziazione oraria (8 casi). Altra modalità è l'offerta di pacchetti orari, con l'acquisto di un monte ore mensile (15 casi), settimanale (4 casi) o giornaliero (5 casi). Infine, in diversi contesti (14 casi) è possibile avere altre modalità di pagamento: da tariffe mensili variabili entro un *range* in base alle ore di frequenza, a una diminuzione della retta mensile in presenza di un periodo di assenza comunicato per tempo, oppure tariffe del monte ore mensile differenziate tra residenti e non residenti o tariffe agevolate per i residenti nei comuni con i quali sussiste una convenzione per abbattere parzialmente la retta a carico delle famiglie.

Tra i rispondenti, in 15 nidi si effettua la registrazione dei bambini per i quali le famiglie richiedono di utilizzare il servizio di nido e in essi, nell'a.e. considerato, 11 bambini non hanno ottenuto il servizio. Solitamente non vi sono tempi di attesa,

eccetto che in 5 nidi, dove l'attesa dura al massimo un mese (solo in un caso è mediamente di due mesi).

5. Nidi aziendali

Per completare il quadro dell'offerta dei servizi alla prima infanzia, si fa un breve cenno ai tre nidi aziendali attivi nel periodo analizzato. L'apertura del servizio in questi nidi copre la settimana lavorativa nella fascia mattutina e pomeridiana - in un caso con un orario che si prolunga alla tarda sera e comprende anche l'intera giornata del sabato -, con un arco orario giornaliero che va dalle 9 ore e mezza alle 15. Complessivamente i posti messi a disposizione sono stati 85, quasi tutti utilizzati durante l'intero anno (la media degli iscritti mensili, escluso agosto, è di 83). Il personale impiegato è formato da 19 educatori (dei quali 9 a tempo indeterminato) e 12 addetti ai servizi generali (7 a tempo indeterminato). La maggior parte delle educatrici ha conseguito la qualifica di educatore nei nidi d'infanzia (8 sono diplomate e 3 laureate), mentre 8 persone non possiedono tale attestato (5 con un diploma e 3 con una laurea) e tutte hanno tra i 25 e i 34 anni.

La copertura dei costi del servizio da parte delle famiglie può avere varie modalità: dal versamento di una retta mensile, differenziata tra tempo pieno e parziale, al pagamento di una quota oraria, alla definizione di una tariffa calcolata in base all'orario settimanale o mensile richiesto (in un caso è previsto l'utilizzo dei buoni di servizio e dei *voucher* dell'Inps).

6. Il Trentino nel contesto nazionale

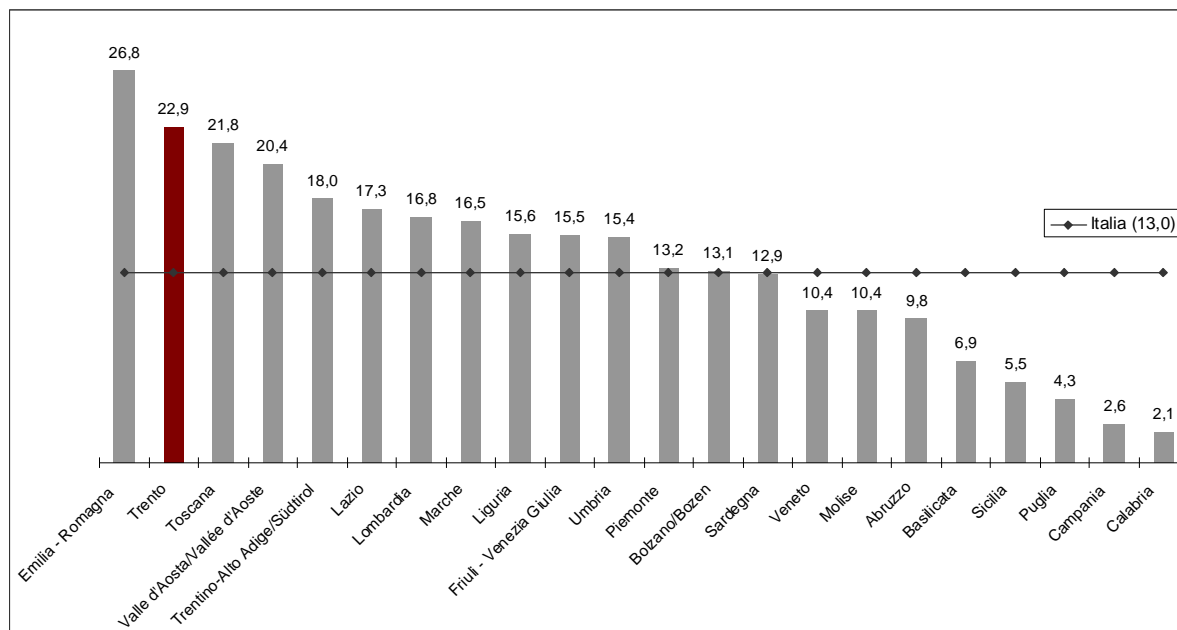
In chiusura, si considera come il Trentino si colloca nel contesto nazionale, prendendo a riferimento gli ultimi dati disponibili (anno 2012) sugli asili nido pubblici e gli altri servizi socio-educativi per la prima infanzia finanziati con fondi pubblici, raccolti all'interno della più ampia rilevazione annuale dell'Istat denominata "Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati", alla cui realizzazione l'ISPAT ha collaborato attivamente¹². Nel complesso, i dati indicano la persistenza di un'elevata differenza tra le macroaree del Paese, sia per quanto riguarda l'offerta di servizi, colta attraverso la percentuale dei Comuni coperti dai servizi (Nord-est 85,3%, Nord-ovest 64,4%, Centro 52,4%, Isole 34,7% e Sud 31,8%, con la media nazionale del 56,3%), sia rispetto all'utenza, considerata rapportando gli utenti dei servizi ai bambini tra 0 e 2 anni (Centro 18,4%, Nord-est 17,9%, Nord-ovest 15,8%, Isole 7,1% e Sud 4,0%, con la media nazionale del 13,0%)¹³.

In tale quadro nazionale, con il 22,9% dei bambini con età inferiore ai 3 anni ospitato in una delle strutture per la prima infanzia finanziate con risorse pubbliche, il Trentino registra il secondo valore più alto dell'indicatore di presa in carico degli utenti dei servizi per la prima infanzia, superato solo dal 26,8% dell'Emilia-Romagna (Fig. 5).

¹² Cfr. Istat, Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati, in <http://www.istat.it/it/archivio/166482>, pubblicato il 6 agosto 2015. L'indagine prende in considerazione i servizi finanziati dai Comuni e dalle loro associazioni: i nidi comunali, sia a gestione diretta che indiretta, i nidi privati in cui vi sono dei posti convenzionati con i Comuni e i servizi integrativi, gestiti direttamente, affidati a terzi o sovvenzionati dal settore pubblico. Per tali servizi, viene richiesto il numero di utenti al 31 dicembre, la spesa impegnata e la compartecipazione degli utenti. Nell'ambito del Trentino ciò si traduce nel servizio di nido comunale presente sul territorio provinciale, anche nella forma della convenzione intercomunale, nei servizi integrativi al nido presenti nel Comune di Trento e nel sostegno pubblico al nido familiare – Tagesmutter (resta escluso dalla rilevazione il servizio dei privati non convenzionati con l'ente pubblico). Con il 2012, la rilevazione nazionale ha ampliato l'informazione sui servizi socio-educativi per la prima infanzia e ciò ha comportato una revisione dei dati pubblicati dall'Istat in un precedente report sui servizi alla prima infanzia. Questo report nella sua prima versione è stato utilizzato per il confronto nazionale nella comunicazione Ispat *I servizi socio-educativi per la prima infanzia in provincia di Trento, anno educativo 2012/2013*. La nuova versione del report con le rettifiche apportate dall'Istat è disponibile come Istat, *L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia. Anno scolastico 2012/2013*, in <http://www.istat.it/it/archivio/129403>.

¹³ Cfr. Istat, Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati, cit., Tavola 24.6.

FIG. 5 - INDICATORE DI PRESA IN CARICO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (UTENTI PER 100 RESIDENTI DI 0-2 ANNI), PER REGIONE, ANNO 2012



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati, Tav. 24.6, in <http://www.istat.it/it/archivio/166482>, pubblicato il 6 agosto 2015.

In particolare, rispetto allo specifico servizio di nido d'infanzia pubblico, il Trentino conferma il secondo posto con il 19,9% di bambini nella fascia d'età 0-2 anni iscritti nei nidi, dopo l'Emilia-Romagna con il 24,8% e a fronte della media italiana dell'11,9% (i valori per le macroaree sono: Centro 17,3%, Nord-est 16,4%, Nord-ovest 14,2%, Isole al 6,8% e Sud 3,5%)¹⁴.

¹⁴ Cfr. Ibidem, Tavola 24.1.

Glossario (dalla legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 e successive modifiche)

Nido d'infanzia pubblico: è un servizio educativo e sociale che concorre con le famiglie alla crescita e alla formazione delle bambine e dei bambini, nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa.

Servizi integrativi al nido d'infanzia pubblico: sono servizi volti ad ampliare l'offerta socio-educativa per la prima infanzia e si articolano in "Centri per bambini e genitori" e in "Spazi gioco e accoglienza". I Centri accolgono i bambini insieme ai propri genitori o ad adulti accompagnatori e forniscono occasioni di gioco, di incontro e di socializzazione, oltre a costituire occasioni di incontro e di scambio per gli adulti secondo modalità organizzative che garantiscano la corresponsabilità tra adulti, genitori e personale educativo. Negli Spazi gioco opera personale qualificato al quale sono affidati i bambini d'età compresa tra 18 e 36 mesi, per un tempo massimo di tre ore giornaliere e con frequenza anche diversificata.

Servizio di nido familiare – Tagesmutter: le famiglie affidano in modo stabile e continuativo i propri figli a personale educativo (Tagesmutter) appositamente formato che professionalmente, in collegamento con organismi della cooperazione sociale o di utilità sociale non lucrativi, fornisce educazione e cura a uno o più bambini di altri presso il proprio domicilio o altro ambiente adeguato ad offrire cure familiari.

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Coordinamento e redazione:	Giovanna Fambri Vincenzo Bertozzi
Testi ed elaborazione dati:	Ermanno Ferrari
Layout grafica e pubblicazione on-line:	Paola Corrà

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983